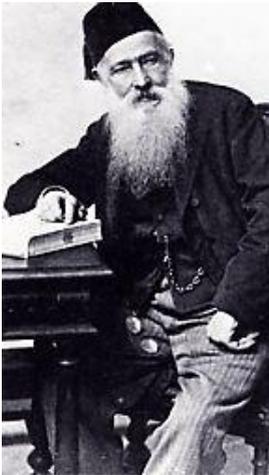




ARIODANTE FABRETTI

(Perugia, 1 ottobre 1816 – Monteu da Po, 14 settembre 1894)



Nella notte dai 13 al 14 settembre scorso, spirava tranquillamente di vecchiaia a Monteu da Po presso Torino il Senatore Ariodante Fabretti, direttore del Museo Archeologico di Torino.

Il Fabretti nacque a Perugia il ottobre 1816. Cominciò in patria gli studii, dedicandosi specialmente alle lingue classiche col Mezzanotte, all'archeologia col Vermiglioli, alle scienze naturali col Purgotti e col Bruschi (studi continuati negli anni 1837-1839 a Bologna coll' Alessandrini, l' Angeletti, il Medici, il Ranzani, ecc.) e alla storia umbra del medioevo.

Cominciò a farsi conoscere quale valente archeologo nel 1842 con alcune erudite pubblicazioni.

Fervido patriota, prese parte, quale deputato di Perugia, all'Assemblea costituente romana nel 1848-49 e votò la proclamazione della Repubblica romana.

Ma in seguito all'incalzare degli avvenimenti politici, dovette riparare in Toscana, quindi in Piemonte, dove tornò ai suoi studii prediletti. E fu anzi a Torino dove il Fabretti svolse tutta la gagliardia del suo ingegno e la sua instancabile attività.

Fu nominato dapprima professore ordinario di archeologia all'Università, poi direttore del Museo etrusco ch' egli riordinò, illustrò ed arricchì.

A Torino poi il Fabretti copriva moltissime cariche della Classe di scienze morali, storiche e filologiche all'Accademia delle Scienze; direttore di nomina prefettizia agli Istituti di beneficenza e credito amministrati dalla Direzione dell'Opera di S. Paolo, consigliere al Museo Civico, direttore del Museo d'antichità, socio fondatore della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino, membro della R. Commissione conservatrice dei monumenti di arte antica, ecc. ecc.

Durante la XIII legislatura (1886-90) gli elettori del primo Collegio di Perugia lo elessero deputato. Alla Camera militò nelle file della sinistra avanzata. Nel 1889 veniva nominato senatore. Era cavaliere dell'Ordine civile di Savoia e socio corrispondente dell'Istituto di Francia. Scrisse un numero ragguardevole di lavori, che sono d' un incontestabile valore. Fra i quali, lasciando le opere storiche, le filologiche e le archeologiche, ci limiteremo ad accennare qui le numismatiche, che si riassumono nei cataloghi delle Collezioni del Museo di Torino da lui ordinato. Un primo catalogo pubblicò nel 1876: Raccolta numismatica del R. Museo di Antichità di Torino (Roma, Torino, Firenze, 1876); un secondo nel 1881: R. Museo di Torino ordinato e descritto da A. Fabretti, F. Boni e R. V. Lanzone, Vol. III : Monete greche, Vol. IV: Monete consolari e imperiali (Roma, 1881).

Il Fabretti aveva una figura caratteristica, la lunga barba bianca e i capelli fluenti gli davano un aspetto venerando. Era modestissimo in mezzo alla sua molta scienza, e pregato diverse volte da noi d'onorare la nostra Rivista con qualche suo scritto, sempre se ne schermì dicendo di non essere in numismatica che un semplice dilettante!

LA DIREZIONE

Per testamento aveva disposto il dono alla città natale della sua biblioteca (circa 4.500 voll.) e di tutte le sue carte, che solo molto tempo dopo avrebbero trovato una sistemazione presso la Biblioteca Augusta (cfr. G. Degli Azzi, L'archivio di A. F., in Arch. stor. del Risorg. umbro, I [1905], pp. 134 s.).

I mss. del Fondo Fabretti conservato presso la Biblioteca Augusta di Perugia furono ordinati e classificati da A. Bellucci, del quale esiste un dattiloscritto, Catalogo dei mss. in prosecuzione di quello pubblicato da lui stesso in G. Mazzatinti, "Inventari dei mss. delle Biblioteche d'Italia", V, Forlì 1895.

RIN, 1894, pp. 389-390

DBI, *ad vocem*, Guido Fagioli Vercellone, 1993